

## Trascrizione del video messaggio per Pentecoste

P. John Larsen s.m., superiore generale

7 giugno 2025

---

Maristi di tutto il mondo, ovunque voi siate, da questa splendida mattina di inizio estate nella Casa Generalizia di Roma, vi auguro una calorosa festa di Pentecoste questa domenica.

È una festa bellissima, che ci aiuta a concentrarci sul lavoro che stiamo cercando di fare ora mentre ci prepariamo per il capitolo, perché il tema su cui stiamo lavorando come Maristi in tutto il mondo è “Con Maria a Pentecoste”. E così preghiamo con lei nel Cenacolo, con le donne e con i discepoli, in preparazione al Capitolo. Idealmente, non diciamo: “Beh, questo è per qualcun altro”.

Idealmente, ognuno di noi sta usando questo tema con Maria a Pentecoste nella propria vita di preghiera, nel proprio cuore, mentre celebriamo la Pentecoste, certo, ma anche mentre ci prepariamo nei mesi a venire al Capitolo Generale. In un certo senso, siamo con Maria, con le donne, con i discepoli, in quel Cenacolo, e ciò che sta accadendo per noi, individualmente, e poi quando arriverà il momento del Capitolo, collettivamente, come una famiglia riunita nel nome di Maria. Potrebbe esserci d'aiuto, mentre preghiamo con Maria a Pentecoste, pensare ad alcuni aspetti della storia nei primi capitoli degli Atti degli Apostoli.

Ricorderete che i discepoli sono riuniti lì al cenacolo con Maria, con le donne, e sono, prima di tutto, solo tra loro. Stanno facendo ciò che devono fare. Nominano Mattia, per esempio, per prendere il posto di Giuda.

Ma soprattutto, stanno ricordando. Stanno ricordando tutto ciò che è accaduto. Ricordano le gioie di essere stati con Gesù nella sua vita terrena. Ricordano le parole che Egli ha detto a loro e agli altri, e come hanno partecipato ai Suoi miracoli e agli eventi della Sua vita. E Maria ricorda loro tutto questo, e loro condividono. Ricordano anche il loro dolore e la loro tristezza in quel momento orribile della crocifissione di Gesù, la morte crudele.

E ricordano anche con un po' di vergogna, la maggior parte di loro, per aver abbandonato Gesù nel momento del bisogno. Non è un bel ricordo. È un brutto ricordo.

Ma soprattutto, ricordano la gioia della nuova vita inaspettata della domenica di Pasqua. E questo dà loro energia e forza. E mentre ci riuniamo con loro nel Cenacolo, anche noi ricordiamo tra di noi e individualmente. Ricordiamo le gioie della nostra vita come maristi. Tutte le conversazioni, le amicizie, i progetti, le relazioni. Una vita gioiosa. E lo ricordiamo. E mentre mi muovo all'interno della società, mi sembra di sentire anche molti maristi in lutto. È difficile da definire con precisione, ma è qualcosa che aleggia nell'aria, beh, avevamo sperato di più.

E perché non sta andando come speravamo? E c'è tristezza. A volte c'è anche vergogna per non aver vissuto come speravamo di vivere. Abbiamo mostrato un volto coraggioso, ma

sotto c'era un'altra realtà. E c'è vergogna che accompagna tutto questo. Ma soprattutto, ricordiamo i segni che ci danno nuova vita. Segni di speranza.

Quest'anno è l'anno giubilare e il tema è "Pellegrini di speranza". Cosa ci dà speranza? Quindi, con i discepoli, ricordiamo le gioie, la tristezza e il dolore, ma soprattutto la speranza. E non siamo solo anziani che ricordano il passato, annoiando i più giovani. Lo ricordiamo attraverso conversazioni spirituali tra di noi. Queste conversazioni ricordano ciò che è accaduto, ma sempre alla luce della fede, della fede pasquale, della morte, della risurrezione e dell'ascensione di Gesù. Non sono ricordi inutili.

Sono ricordi pieni di fede. E mentre i discepoli, con Maria e le altre donne, ricordano e svolgono le loro attività, sono sopraffatti dallo Spirito. E Luca usa immagini bellissime. È un brano molto breve. Sono solo quattro versetti all'inizio del secondo capitolo. Molto breve.

Ma ha catturato l'immaginazione profetica dei cristiani, grazie alle potenti immagini del rumore del vento, del fuoco e delle lingue di fiamma. Ricordiamo Mosè che trova il Signore nel roveto ardente e apprende il Suo nome e una nuova esperienza di Dio. Soprattutto, in Esodo 19, pensiamo alla teofania sul Sinai.

Tutte queste immagini presentano il vento, il fuoco, le fiamme, il rumore e la nuova legge, la Torah data, il nuovo popolo che viene creato attorno alla Torah. E le immagini lì. Pensiamo al profeta Elia che trovò Dio nella voce calma e tranquilla della brezza gentile. E quante volte preghiamo il Salmo 28 nel breviario. La voce del Signore risplende con fiamme di fuoco. Ci sono così tante immagini lì.

C'è tanta profondità e bellezza. Ed è lo Spirito che trasforma quel gruppo nel Cenacolo. Trasforma le loro menti e i loro cuori in una nuova chiesa. La chiesa che è stata formata nella Pentecoste. Proprio come era stata formata in origine, l'Ecclesia, il popolo di Dio sul Sinai, ora c'è una nuova formazione. Ed è la "Festa di Pentecoste".

È allora che le persone si sono riunite per ricordare la consegna della Legge. E così, il loro atteggiamento è cambiato da piuttosto timido a coraggioso discepolato. Anche noi, mentre ci prepariamo per il nostro capitolo, chiediamo allo Spirito di trasformare i nostri cuori, le nostre menti, la nostra società e il nostro ministero nella chiesa.

Potremmo essere piuttosto timorosi e timidi nei confronti del mondo che ci circonda. Ma lo Spirito ci chiama a lasciar andare le nostre paure e la nostra timidezza e ad essere coraggiosi. Potremmo, e questo potrebbe essere un difetto piuttosto comune nella società, pensare che tutto dipenda da noi. E diventiamo molto attivi e facciamo tutto noi. Ma lo Spirito ci chiama alla "kenosis", allo svuotamento, affinché possiamo essere persone guidate dallo Spirito. Ed è anche possibile che nel nostro mondo moderno stiamo perdendo un po' di fiducia.

Una volta avevamo fiducia, forse troppa fiducia in noi stessi. Ma ora la stiamo perdendo. Ci chiediamo se avevamo ragione. E potremmo persino perdere fiducia nel nostro carisma,

che riguarda la discrezione in un mondo che ama le pop star e l'audacia. E lo Spirito ci chiama a cambiare quell'atteggiamento dalla perdita di fiducia al coraggio e alla forza.

Maria appare solo due volte nel Vangelo di Luca. Nei racconti dell'infanzia, dove lo Spirito Santo scende su di lei e lei annuncia la buona novella al mondo. E in questo brano della Pentecoste, dove lo Spirito scende di nuovo su di lei e sugli altri e nasce una nuova vita, la Chiesa. Ma nei racconti dell'infanzia lei fu messa alla prova dall'angelo Gabriele.

Nulla è impossibile a Dio! Credi in questo? Lei viene messa alla prova. E lo Spirito mette alla prova anche noi mentre ci prepariamo per il capitolo.

Nulla è impossibile a Dio! Credi in questo? Così lo Spirito trasforma i nostri atteggiamenti e le nostre menti. Lo Spirito ci manda anche con audacia. Ci incoraggia. Incoraggia i discepoli ad andare. E questa è l'immagine delle lingue e di tutte le persone lì riunite.

Viviamo in un mondo in cui si ama costruire muri e mettersi al sicuro al loro interno. Dove a volte ottenere un visto è un incubo. Dove i migranti sono usati come capri espiatori. "Protegeteci". "Teneteci al sicuro". È quello che dice il mondo. Ed è l'aria che respiriamo come maristi.

È facile per noi pensare allo stesso modo di tutti quelli che ci circondano. Ma la Pentecoste ci chiama ad uscire. Il libro degli Atti degli Apostoli porta la parola di Dio da Gerusalemme attraverso il Nord Africa, la Turchia, la Grecia, fino al centro del mondo di allora, che era Roma. È tutta una storia di coraggiosa diffusione della parola di Dio a cui siamo chiamati. E' quella dei nostri confratelli, quella dei nostri Maristi, che sono in grado di andare fino ai confini del mondo, lasciateli andare. Non trattenerli.

È anche la storia di persone provenienti da luoghi diversi, con lingue e mentalità diverse, che giungono a Gerusalemme per il pellegrinaggio. Allo stesso modo, mentre ci muoviamo nelle nostre città, persone molto diverse da noi vengono verso di noi. E lo Spirito ci chiama ad andare verso di loro. Tutti ascoltano i discepoli nella propria lingua. Ma non è una questione di grammatica, sintassi o vocabolario. È una questione di cuore che parla al cuore.

Nella mia esperienza di missionario, non sono necessariamente i più fluenti a essere i migliori missionari. Sono i missionari che hanno a cuore le persone. E le persone nei loro cuori conoscono il cuore del missionario. E così il cuore parla al cuore. E tutti noi possiamo farlo, qualunque sia la nostra fase di vita marista, ovunque ci troviamo nel mondo, per parlare al cuore delle persone che sono diverse da noi, perché il linguaggio del nostro cuore parla loro.

Quindi questa è una bellissima festa di Pentecoste. Invito davvero ciascuno di noi a prepararsi al capitolo pregando con il tema Con Maria a Pentecoste, non solo questa domenica, ma nei mesi a venire. Ricordando tutto ciò che è accaduto, nel bene e nel male, alla luce del Mistero Pasquale. Non ricordando all'infinito il Mistero Pasquale. Aprendo i nostri cuori e le nostre menti per essere trasformati dallo Spirito, affinché ci sia nuova vita

e noi siamo veramente pellegrini di speranza. E lasciandoci incoraggiare ad andare incontro a persone diverse da noi e ad avere un cuore per le persone diverse tra noi. Se Dio vorrà, spero di celebrare la festa di Pentecoste questa domenica a La Neylière insieme ad alcuni maristi francesi, ma soprattutto con i laici maristi francesi.

E pregheremo con voi questa domenica. Ma soprattutto pregheremo con Jean-Claude Colin a La Neylière, un luogo così caro al suo cuore. Invitiamo anche Jean-Claude Colin nel Cenacolo nella nostra preghiera e ascoltiamo la sua sfida a rinnovare i nostri ricordi con grande fede, a trasformare i nostri atteggiamenti di mente e di cuore, e ad essere incoraggiati ad andare anche fino ai confini della terra.

Grazie, buona festa di Pentecoste ovunque voi siate, buona giornata,

Nel nome di Maria, John.